

STATUTO ALBERTINO

Costituzione concessa dal re di Sardegna, Carlo Alberto, il 4 marzo 1848. Composto da 84 articoli, prevedeva una monarchia costituzionale e disciplinava il funzionamento del Parlamento, con ampi poteri al sovrano

MILANO



PIO IX

Giovanni Maria Mastai Ferretti nasce a Senigallia nel 1792. Il 16 giugno 1846 viene eletto al soglio pontificio. Il 24 novembre 1848, a seguito di tumulti scoppiati a Roma, è costretto a fuggire e a ritirarsi a Gaeta. Rientra a Roma nel 1850 dopo la caduta della repubblica. Nel 1870, con l'entrata dei soldati italiani in Roma, si dichiara prigioniero in Vaticano. Muore nel 1878

BATTAGLIA DI PASTRENGO

Località nei pressi di Verona. Il 30 aprile 1848 il X Corpo d'Armata piemontese, al comando del generale de Sonnaz, che stava avanzando nel Veneto, si scontra con una divisione austriaca guidata dal generale Woher. Sotto il nutrito fuoco delle artiglierie austriache l'attacco piemontese sta per avere la peggio ma ecco che una travolgente carica di uno squadrone di Carabinieri, circa 200, sfonda le linee austriache permettendo la vittoria dell'esercito di Carlo Alberto, presente alla battaglia

1848 **4 marzo** – Il re di Sardegna Carlo Alberto concede lo «Statuto albertino»

18-23 marzo – Le «Cinque Giornate di Milano»

23 marzo – Carlo Alberto, dichiara guerra all'Austria. Inizia la Prima guerra d'indipendenza italiana

26 marzo – Liberazione di Milano

Aprile – I sovrani italiani inviano truppe a dar man forte ai piemontesi

8 aprile - Battaglia di Goito

13 aprile – La Sicilia si proclama indipendente

29 aprile – Il Papa Pio IX ritira le truppe dalla guerra contro l'Austria

30 aprile – Battaglia di Pastrengo

Maggio – Anche Toscana e Napoli si ritirano dalla guerra contro l'Austria

29 maggio – Episodio di Curtatone e Montanara

30 maggio – Seconda battaglia di Goito e conquista della fortezza di Peschiera

LE «CINQUE GIORNATE»

Il popolo milanese, alla notizia dello scoppio di una rivolta a Vienna, insorge contro la guarnigione austriaca. Nelle strade vengono erette barricate e per cinque giorni si combatte contro i soldati austriaci. Gli insorti sono guidati da un Consiglio di Guerra e da un governo provvisorio, guidati da C. Cattaneo e G. Casati. Il 23 marzo i milanesi costringono gli austriaci di Radetzky a ritirarsi a Verona

CARLO ALBERTO

Nasce a Torino nel 1798. Il 14 marzo 1821, quale reggente del regno di Sardegna, concesse la costituzione ma, immediatamente, fu sconfessato dal re Carlo Felice. Salito al trono nel 1831, perseguì i carbonari e i mazziniani. Nel 1848 dichiarò guerra all'Austria adottando la bandiera tricolore con lo scudo sabaudo. Dopo essere stato sconfitto a Novara, nel 1849, abdicò e si recò in esilio in Portogallo, dove morì lo stesso anno

BATTAGLIA DI GOITO



CURTATONE E MONTANARA

Nei pressi di queste due piccole località in provincia di Mantova si erano attestati reparti regolari napoletani e toscani, insieme a volontari toscani provenienti dalle università di Siena, Firenze e Pisa, agli ordini del generale De Laugier. Il 29 maggio 1848 vennero attaccati da ben 43 battaglioni austriaci. Fu una carneficina. Gli Italiani persero più di tremila uomini ma la loro resistenza eroica permise all'esercito piemontese di attestarsi e respingere gli Austriaci, il giorno dopo, nella Seconda Battaglia di Goito

IL LOMBARDO VENETO



ARMISTIZIO DI SALASCO

Firmato a Milano il 9 agosto 1848, dopo la sconfitta del Piemonte a Custoza, dal capo di stato maggiore piemontese, Canera di Salasco, e dall'austriaco von Hess, pone fine alla prima fase della I guerra d'Indipendenza. Il 12 marzo 1849 il governo piemontese denuncia l'armistizio e riprende la guerra contro l'Austria

TUMULTI DI ROMA



ARMISTIZIO DI VIGNALE

Il 24 marzo 1849, dopo la sconfitta piemontese del giorno prima, viene firmato un armistizio tra il nuovo re di Sardegna, Vittorio Emanuele II, e il maresciallo Radetzky. Il re sabaudo si impegna a sciogliere i reparti dei volontari, a pagare un'indennizzo, e a ritirare la flotta dall'Adriatico

PACE DI MILANO

Stipulata tra Piemonte e Austria, chiude definitivamente la prima guerra d'Indipendenza italiana. I confini dei due Stati ritornano come erano prima delle ostilità e il Piemonte deve rinunciare ad ogni rivendicazione su qualsiasi territorio della Lombardia

8 giugno – Il Piemonte si annette la Lombardia

10 giugno – Contrattacco austriaco: riconquista di Vicenza

23-25 luglio – Battaglia di Custoza

6 agosto – Carlo Alberto si ritira da Milano che viene rioccupata dal Maresciallo Radetzky

9 agosto - Armistizio di Salasco

Settembre – Le truppe napoletane iniziano la riconquista della Sicilia

15-16 novembre – Tumulti a Roma

24 novembre – Pio IX lascia Roma e si rifugia a Gaeta

1849 **9 febbraio** – A Roma si proclama la Repubblica

12 marzo – Carlo Alberto riprende la guerra

23 marzo – Dopo essere stato sconfitto a Novara, Carlo Alberto abdica

24 marzo – Armistizio di Vignale

9 agosto – Pace di Milano. Fine della Prima guerra d'indipendenza italiana

BATTAGLIA DI CUSTOZA

Nei pressi di Verona. Dal 23 al 25 luglio 1848, l'esercito piemontese subisce una cocente sconfitta dalle truppe austriache di Radetzky. Le ragioni della disfatta vanno ricercate nell'atteggiamento rinunciatario dei Piemontesi che, per ragioni inspiegabili, si divide in due tronconi scarsamente collegati fra di loro. La battaglia chiuderà la prima fase della prima guerra d'Indipendenza

RADETSKY

Nato nel 1766 in Boemia, dopo aver combattuto contro i turchi e nelle guerre napoleoniche, nel 1831 viene nominato comandante delle truppe austriache in Italia. Nel 1848 e 1849 sconfigge i Piemontesi a Custoza e a Novara. Governatore generale del Lombardo-Veneto dal 1849 al 1857, perseguita con durezza i patrioti italiani. Muore a Milano nel 1858

LA REPUBBLICA ROMANA

Il 9 febbraio 1849, a Roma, dopo la fuga a Gaeta di papa Pio IX, viene proclamata la Repubblica. Guidata da un triumvirato composto da Mazzini, Saffi e Armellini, deve subito difendersi dall'attacco congiunto di truppe francesi, austriache, spagnole e napoletane, che avevano risposto all'appello del Papa. Dopo una strenua resistenza, la Repubblica Romana cade il 3 agosto 1849

BATTAGLIA DI NOVARA

Alla ripresa della guerra dopo l'armistizio di Salasco, l'esercito piemontese, guidato dal generale polacco Chrzanowski, venne concentrato a Novara dopo aver saputo che gli Austriaci erano già penetrati in Piemonte. Il 23 marzo 1849, dopo che per tutta la giornata si registrano feroci combattimenti, alle ore 18 il maresciallo Radetzky ordina l'attacco generale costringendo i Piemontesi ad una disordinata ritirata. Il giorno stesso della sconfitta, il re piemontese Carlo Alberto abdica in favore del figlio Vittorio Emanuele II